

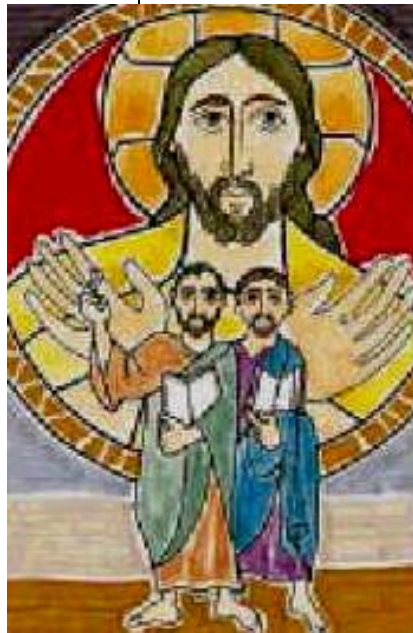
Non abbiate paura! Fidatevi e affidatevi a Dio

Non abbiate paura e abbiate fiducia e coraggio, Voi, che soffrite, ora, a causa dell'annuncio del Vangelo e della vostra testimonianza della fede (*Vangelo*). Fidatevi di Dio, voi che, come Geremia un tempo, oggi, continuate a interrogarvi, ansiosamente e con angoscia: *'perché i giusti devono sempre soffrire tanto?'* (prima Lettura). Non temete e affidatevi a Dio voi che dal peccato di Adamo siete stati feriti e dalle piaghe di Cristo siete stati guariti e dalla Sua morte siete stati salvati (*seconda Lettura*)! Cantiamo tutti, allora, il canto di lode e di fiducia incrollabile in Dio, nel Quale riponiamo tutta la nostra speranza e vinciamo tutte le nostre paure, lasciandoci liberare da tutte le angosce e da ogni incertezza (*Salmo*).

Noi tutti chiamati ad essere testimoni fedeli e coraggiosi del Suo Vangelo: non abbiate paura e annunciatelo dalle terrazze e dai tetti!

Preceduta da una serie di *raccomandazioni* a proposito dell'essenziale necessario del missionario (vv 9-19) e da calde e rinnovate *esortazioni* alla perseveranza, anche di fronte alla conflittualità inevitabile, suscitata e causata dal fedele servizio della Lieta Notizia (vv 16-25), il brano odierno (Mt 10, 26-33) invita il missionario e l'inviato a partecipare fedelmente e con coraggio al 'destino' e alla 'sorte' del proprio Maestro e a verificare, in tale 'somiglianza' con Lui, il grado della propria corrispondenza ai Suoi insegnamenti e adesione totale alla Sua persona e alla Sua missione salvifica universale. Le difficoltà e le sofferenze, i rifiuti, le oppressioni e le persecuzioni non mancheranno: ecco, allora, la ragione per cui la Parola Vivente, per tre volte, esorta e comanda ai Suoi: 'Non abbiate paura' (v 26), 'Non abbiate paura' (v 28), 'Non abbiate paura' (v 31). Il Maestro buono ci chiede fiducia, coraggio e fedeltà e ci dice che l'unica paura 'giusta' è quella che dobbiamo avere nei confronti di *chi* (o *cosa*) vuole farci perire, anima e corpo, nella Geenna (v 28b). Le prime tre 'paure' sono sbagliate e da evitare, perché denotano mancanza di fiducia e confidenza in Dio e soffocano il coraggio e bloccano la libertà, mentre *l'ultima*, quella che ci attenziona su chi e ci allerta

su tutto il male che potrebbe travolgerci e introdurci nella Geenna, è 'paura' santa e provvidenziale! La *prima Lettura* anticipa il tema centrale dell'annuncio dei testi liturgici di questa Domenica: il Signore è forza e salvezza di chi spera in Lui, di chi è chiamato e mandato ad essere Suo perseverante testimone e che sarà perseguitato per la Sua fedeltà alla missione ricevuta: l'annuncio del Vangelo della salvezza universale. È nella prova, infatti, che verifichiamo la



nostra fiducia nel Signore, il Quale proprio nella e attraverso la sofferenza, che ne consegue, la purifica, l'accresce, la consolida e la motiva. Fiducia e coraggio, nella gioiosa testimonianza perseverante della nostra fede e nell'annuncio della salvezza universale.

Geremia, uomo giusto e fedele a Dio, è perseguitato proprio per la Sua fiducia e la Sua coraggiosa testimonianza, possibile e attuabile però, solo, perché il profeta, che si sente accerchiato da amici e nemici, che lo calunniano e lo denunciano, 'confessa' che *'il Signore è al Suo fianco come un Prode valoroso'*, e a Lui ha affidato la sua causa e, per questo, egli non vacillerà mentre i suoi persecutori non potranno prevalere e arrossiranno di vergogna. È il Signore la sua forza e la sua salvezza! Nella *Seconda Lettura*, Paolo, offre la sintesi teologica della salvezza apportata da Cristo, Uomo Nuovo, alla situazione di peccato provocata e causata dalla disobbedienza e insubordinazione di Adamo, l'uomo vecchio. Da Adamo, *disobbedienza* e ribellione, a Gesù *obbedienza* e *fedeltà* al Padre, fino a donare la Sua vita per riscattare le disobbedienze e le insubordinazioni di Adamo e di tutti noi. Adamo, primogenito dell'umanità ferita e peccatrice, Gesù Cristo, Primogenito dell'umanità riscattata e redenta dal sacrificio della Sua vita.

Prima Lettura Ger 20,10-13 **Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta, ma il Signore è al mio fianco: i miei persecutori non preverranno**

Geremia ci consegna le sue intime 'confessioni' autobiografiche sulla sua attuale dolorosa situazione di crisi interiore e di minacce e

persecuzioni esteriori. Nelle sue crisi interiori, nella prima fase, si lamenta amaramente con Dio: *mi hai sedotto*, mi hai fatto forza, sono diventato oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me, la Tua Parola è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno quotidiano (vv 7-8). Dopo questa 'lamentazione', Egli pensa di poter prendere la ferma decisione, dicendo *'non penserò più a Lui e non parlerò più in Suo nome'*, ma, nel cuore sentiva fortemente *'ardere un fuoco' che non riusciva 'a contenere'* (v 9). È proprio questo fuoco interiore, ardente e incontenibile che, nella sua crisi totale esterna ed interna, gli fa sentire il Signore più vicino e al suo fianco che, *'come prode valoroso'*, farà vacillare e arrossire tutti i suoi persecutori, che tentano di ucciderlo in tutti modi. Egli professa, ora, che *'il Signore degli eserciti prova il giusto'* per fortificarlo nella piena fiducia che Egli è e sarà sempre al suo fianco e nella certezza che i nemici, per questo, non prevarranno su di lui perché ha affidato a Dio la sua causa (v 12). Questa fiducia incrollabile lo spinge a invitare tutti a lodare e cantare inni al Signore, perché *'ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori'* (v 13). Anche gli amici più intimi aspettano la sua sconfitta e desiderano *'la sua caduta'*, ma resteranno delusi, nella loro malvagità e cattiveria, perché Dio non abbandonerà mai chi di Lui si fida, a Lui si affida e in Lui confida. Geremia, perseguitato e tradito anche dai suoi amici più intimi, prefigura tutto quanto dovrà subire e patire Gesù di Nazaret per restare fedele al Progetto salvifico del Padre in nostro favore e che mai Lo abbandonerà, ma Gli sarà sempre vicino e al Suo fianco nella Sua missione, dall'inizio fino al suo compimento, quando con fiducia piena potrà dire: *'tutto ho compiuto, Padre, ora, nelle Tue mani consegno il Mio spirito'*! Nelle sue 'confessioni' autobiografiche il profeta risponde alla domanda di sempre: *perché 'il giusto' e l'innocente sono perseguitati e devono soffrire ingiustamente o solo perché fanno del bene?* A questa domanda egli cerca una fondata risposta, partendo, nella prima parte (v 10), dalla sua situazione interiore critica e drammatica perché molti lo calunniano, lo denigrano e lo diffamano, attraverso l'ignominioso soprannome di sciagura 'terrore all'intorno'. Sono proprio le persone più vicine a lui, i suoi amici, che



tramano con inganno contro di lui e, con spirito di vendetta, aspettano la sua caduta! Nella seconda parte, il profeta, si dice convinto che il Signore non lo abbandonerà e gli sarà sempre vicino come *'Prode valoroso'*! Per questo, non dovrà temere ed è certo che mai soccomberà ai suoi persecutori, che, invece, *'vacilleranno e non potranno prevalere'* su di lui, perché il Signore è *sempre al suo fianco*. Nella terza parte conclusiva, confessa di essere certo che Dio, che è Giudice, al Quale ha affidato la sua causa, conosce il cuore di tutti, giusti e malvagi, rivelerà la bontà degli uni e smaschererà la falsità degli altri suoi 'amici', i quali, calunniando, oltraggiando e perseguitando il suo profeta hanno offeso lo stesso Dio, che lo ha mandato a compiere il Suo progetto (v 12). Anche se Geremia chiede a Dio di fare giustizia contro questi suoi amici ingannatori e falsi profeti, in realtà, egli si affida totalmente al Signore e vuole confessare la sua certezza che Dio è nostra difesa e nostra sicura protezione quando siamo rifiutati, perseguitati e oltraggiati per la fedeltà alla missione che Egli ci ha affidato, nella certezza che i suoi accusatori saranno smascherati e subiranno la stessa vergognosa sorte obbrobriosa dei falsi profeti (cfr Ger 23,40). Infine, Geremia, rasserenato e rassicurato dalla sua fede incrollabile nel suo Signore, che sempre sente *'al suo fianco come un prode valoroso'*, esorta e invita tutti a lodarlo insieme, per la Sua bontà, vicinanza e protezione a favore del

bisognoso e senza difesa di fronte all'oppressione selvaggia e spietata di falsi profeti e amici traditori, finti e bugiardi. Cantate, dunque, inni di lode e di ringraziamento al Signore con me *'perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori'* (v 13).

Salmo 68 **Nella Tua grande bontà, rispondimi, o Dio**

Per Te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la Tua casa, gli insulti di chi ti insulta, ricadono su di me. Ma io rivolgo a Te la mia preghiera, rispondimi, Signore, perché buono è il Tuo amore; volgiti a me nella Tua tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i Suoi che sono prigionieri.

Pregghiera accorata e *supplica* fiduciosa al Signore da parte del profeta che presenta la sua situazione umana e personale, descrivendo ciò che deve soffrire e subire a causa della sua fedeltà al mandato ricevuto: *‘perché mi divora lo zelo per la Tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me’* (v 10). Per questo mi ingiuriano, mi insultano, mi emarginano e mi allontanano e sono estraniato finanche dai miei fratelli di sangue. A questo primo lamento, constatazione del suo stato d’animo, l’orante fa seguire la sua fiducia che si esprime nella professione di fede che il Signore, fedele nel Suo amore misericordioso, mai potrà dimenticarsi di lui e ascolterà sempre il suo lamento e gli risponderà, nella Sua bontà, e a lui rivolgerà il Suo volto di tenerezza e di salvezza (vv 14.17). Certo e consapevole di quando esternato, con sincerità e pregato con fiducia, il salmista, ora, invita tutti i poveri della terra e i pellegrini che cercano Dio, con cuore sincero, a farsi coraggio vicendevolmente, ‘perché il Signore ascolta i miseri’ e ‘i Suoi che sono prigionieri’ (vv 33-34). Infine, eleva la lode cosmica (*‘i cieli e la terra’*) a Dio perché provvede sempre alle Sue creature e sempre le assiste con la Sua provvidenza e il Suo amore misericordioso e fedele.

Seconda Lettura Rm 5,12-15 **Da Adamo peccato e morte, da Cristo grazia e vita eterna**

Il peccato e la morte sono entrate nel mondo degli uomini a causa della ribellione-disobbedienza (peccato) di Adamo. Dal peccato di Adamo, la morte, dalla morte e risurrezione di Cristo la grazia e la redenzione. L’uomo peccatore, ribellandosi e allontanandosi da Dio e distaccandosi dalla persona di Cristo, Vita e Vite, Via e Verità, cammina e va incontro alla morte. L’umanità ferita dal peccato di Adamo, può essere guarita dalla grazia di Dio riversata in abbondanza su tutti, nel Figlio Suo morto e risorto per noi. ‘Egli, infatti, portò i nostri peccati nel Suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle Sue piaghe siete stati guariti (cfr 1 Pt 2,24- 25). L’umanità ferita dal peccato e dalla morte, è redenta dalla morte del Salvatore ed è guarita dalle Sue piaghe gloriose. Il dono della Grazia di Dio, *‘riversato in abbondanza su tutti’*, mediante Gesù Cristo, che si è addossato i nostri peccati e ci ha redenti e liberati dalla morte, rivela l’amore infinito e



misericordioso del Padre, che per mezzo del Figlio, obbediente fino alla morte e alla morte di croce, ridona a tutti noi la dignità di figli e di nuove creature, fatte a Sua immagine e somiglianza.

Ecco, come Paolo argomenta, attraverso l’antitetico il parallelismo tra Cristo e Adamo: l’obbedienza di Cristo al Padre, fedele e perseverante fino alla morte di croce, dona all’Umanità peccatrice la grazia dello stato di giustizia (*Giustificazione*); mentre, la disobbedienza di Adamo, fino alla sua ribellione, ha gettato l’Umanità in uno stato di disordine, di estrema fragilità e in una situazione di peccato. Il *parallelismo* continua e fa emergere, un’altra sostanziale differenza incalcolabile: c’è un’abissale sproporzione, infatti, tra il dono di Grazia e di Giustificazione, accordato all’Umanità per l’obbedienza di Cristo, e lo *stato di peccato* e di *morte*, causato e originato dalla ribellione e disubbidienza (peccato) di Adamo. La grazia della Giustificazione *‘è molto di più’* di una semplice *‘restituzione’* della *precedente ed originale* condizione d’innocenza, perché è infallibile dono di liberazione definitiva da parte di Cristo, mandato e venuto a *‘togliere’* e annullare gli effetti mortiferi del peccato d’Adamo. Nell’economia della *Grazia* sulla realtà del peccato, il *‘molto di più’* del dono, concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo e riversato in abbondanza su tutti (vv 15.17), più avanti nel testo, trova perfezione e definitivo pieno compimento nell’indimenticabile, fondamentale e sintetica affermazione dell’Apostolo: *‘laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia’* (v 20). Il che si concretizza in questa altra rivelazione: l’amore di Dio ci supera e la Sua misericordia è infinitamente più grande del nostro peccato (cfr 1 Gv 3,20).

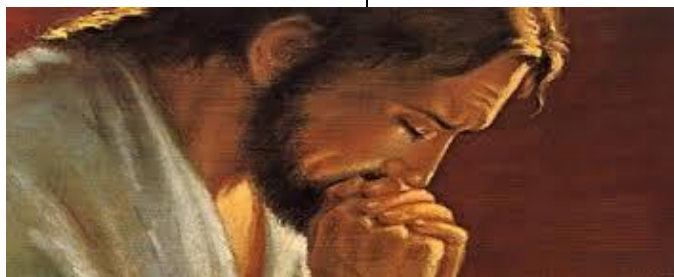
Vangelo Mt 10,26-33 **Non abbiate paura degli uomini che possono uccidere solo il corpo e non l’anima**

Il brano fa parte integrante del Discorso di Gesù sulla Missione affidata ai Dodici, ai quali, insieme ad alcune *raccomandazioni* particolari e *indicazioni* fondamentali (vv 1-15), preannuncia che li manda *‘come pecore in mezzo ai lupi’* e li avverte che, come Suoi missionari, dovranno prepararsi ad essere *rifiutati*,

perseguitati, calunniati e incarcerati! Ma nessuno

dovranno temere e di nulla dovranno preoccuparsi nel difendersi, perché *'lo farà lo Spirito del Padre vostro che parla in voi'* (vv 16-20). Il rapporto tra il *Maestro* e il *Discepolo*, si completa nel rapporto tra il Signore (*Padrone*) e il servo. Il discepolo di Gesù, suo Maestro e suo Signore, deve essere come il suo Maestro e il servo *'deve servire'* come il suo Padrone (vv 24-25a). Il discepolo deve rimanere, cioè, fedele alla missione ricevuta, come Gesù e deve mettere in conto anche i rifiuti, le opposizioni, le persecuzioni, l'odio e il disprezzo, perché così hanno fatto con il Maestro di verità: *Hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi* (Gv 15,20b); *'Hanno odiato Me e il Padre Mio, senza ragione'* (Gv 15, 24b-25b), disprezzeranno e odieranno anche voi e *'senza alcuna ragione'*.

'Non abbiate paura' degli uomini e fate conoscere a tutti il Mio Vangelo! *Non abbiate paura: 'gridatelo dai tetti e annunciatelo a tutti!'* (vv 26-27). Questo è il comando che Gesù dona a tutti noi, nel brano che stiamo meditando e che vogliamo accogliere come grande dono e personale responsabilità. *Primo comando*: non dovete avere paura, perché ciò che è ed era nascosto, sarà svelato e sarà fatto conoscere. Con queste parole, Gesù non esprime, però, una minaccia verso chi ha fatto un'azione cattiva e teme che venga rivelata e conosciuta, ma proclama *l'efficacia inarrestabile* del Suo Vangelo che era, agli inizi, qualcosa di misterioso, segreto e nascosto perché il suo annuncio e la sua testimonianza pubblica poteva provocare rifiuti, opposizioni e persecuzioni. Gesù invita decisamente i Suoi al coraggio apostolico e ad andare a predicare ciò che i malvagi, operatori di iniquità e amanti delle tenebre, vorrebbero *nascondere* e tenterebbero di *far tacere*, per sempre, le *'voci'* dei Suoi ambasciatori, perseguitandoli e uccidendoli, i quali, invece, nulla devono temere e, anzi, devono annunciare *il Vangelo* e predicarlo *'dai tetti'*, in modo affinché tutti possano ascoltarlo, accoglierlo e viverlo, alla luce del sole, gioiosamente e nella testimonianza concreta libera ed



rassicurante. *Secondo comando*: *'Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo'*! Abbiate fiducia in Me e non temete coloro che possono uccidere il corpo, ma non l'anima (v 26), la vostra fede, la speranza, l'amore, il Vangelo! Non abbiate

paura: solo il Crocifisso, che ha vinto la morte, è il *Padrone-Signore* della vita! *Terzo comando*: *Non abbiate paura e fidatevi del Padre* misericordioso e provvidente (vv 29-30), che si prende cura dei passerotti che valgono, appena, *mezzo soldo* l'uno, perché Voi valete più di molti passeri e ogni vostro capello è contato e, neanche, uno ne cadrà *'senza il Suo volere'*!

La **Divina Provvidenza**, oggi, dove l'abbiamo rilegata? Chi dice più: **Dio provvede e provvederà?**

I verbi *imperativi*, in forma negativa *'non abbiate paura'*, sfociano sempre in un *comando positivo* da eseguire con *fiducia* e *coraggio*: non abbiate paura, se dovrete soffrire e patire persecuzioni, a causa dell'annuncio fedele e testimonianza del Vangelo si concretizza nel *'ditelo apertamente alla luce del sole e gridatelo dai tetti'*! Non abbiate paura di chi può solo uccidere il corpo, ma non l'anima, cioè, non ha alcun potere sulle vostre persone, sulla vostra vita interiore, sulla vostra libertà, salvezza, fede e speranza! Ma *sfuggite*, invece, le cose e chi può farvi perire, anima e corpo, nelle Geenna!

Non abbiate paura, dunque, degli uomini che vi avversano e perseguitano e cercano di farvi del male, nella loro perversa malvagità, perché sono una nullità a confronto di Dio, Padre Misericordioso e Provvidente che ha solo progetti di pace e di amore! Egli veglia su ciascuno di voi e ai suoi occhi siamo più preziosi di molti passeri, e, perfino, di tutti i capelli del nostro capo e ci assicura che nemmeno uno ne cadrà, senza il Suo volere divino!

Se il Padre si prende cura del creato, con amore provvidenziale e assoluta fedeltà, non farà molto di più per i Suoi messaggeri, che Lo riconoscono e Lo annunciano quale Padre misericordioso e provvidente? Così, coloro che testimonieranno e riconosceranno Gesù davanti agli uomini, da Lui saranno riconosciuti davanti al Padre (v 52), che continuerà a sostenerli, sempre e dovunque, con il

Suo amore misericordioso, soprattutto, nelle prove più difficili e più pesanti dell'esistenza, come le persecuzioni, le calunnie e le varie opposizioni a causa del Vangelo di Vita e Verità che è Gesù stesso, il

Figlio di Dio, che nella Sua Parola e nel Suo Agire, rivela il Suo volto misericordioso, paterno e provvidente, che di tutto si prende cura e tutto sostiene e guida con sapienza e amore materno.